

**Zeitschrift:** Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte =  
Revue suisse d'art et d'archéologie = Rivista svizzera d'arte e  
d'archeologia = Journal of Swiss archeology and art history

**Herausgeber:** Schweizerisches Nationalmuseum

**Band:** 1 (1939)

**Heft:** 4

**Artikel:** G.B. Pedrozzi, struccatore e modellatore di porcellane

**Autor:** Guidi, Massimo

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-162424>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 01.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## G. B. Pedrozzi, stuccatore e modellatore di porcellane

(TAVOLE 95—98)

DI MASSIMO GUIDI

Un interessante capitolo della storia artistica ticinese, ancora troppo poco studiato, è quello che riguarda l'attività degli stuccatori. Risorta col Rinascimento in Italia, l'antichissima arte dello stucco trovò ben presto anche nelle nostre regioni numerosi cultori, che contribuirono alla sua diffusione in tutta l'Europa.

Schiere di stuccatori originari dall'Alta Italia percorrono nel Sei e nel Settecento l'Austria e la Germania; molti di essi provengono dal Luganese, dal Mendrisiotto e dalla vicina valle d'Intelvi, che conservano tuttora pregevoli saggi della loro abilità nelle decorazioni di varie chiese e di qualche casa privata. Sovente questi maestri sono anche esperti nell'arte di fabbricare, e finiscono coll'affermarsi valenti capomastri o architetti. Nessuno di essi, anche se si tien calcolo soltanto dei maggiori, può dirsi oggi ricordato come meriterebbe.

Fra i meno ignorati troviamo i Castelli di Melide, occupati a Monaco nel Seicento: i Busi di Bissone, chiamati in Austria dal Principe Eugenio di Savoia: i Colombo e i Maini di Arogno; Bernardino Quadri, famoso ancora nel primo quarto del secolo XVIII a Bayreuth e i Pozzi di Castel San Pietro, che arricchiscono di varie opere plastiche il teatro e il castello di Mannheim. A questi nomi vogliamo aggiungere quello di Giovan Battista Pedrozzi (Petrozzi) di Pregassona presso Lugano (1710—1778), attivo per vari anni in Baviera e in Prussia<sup>1</sup>).

Appena quindicenne, il Pedrozzi compare in Baviera fra un gruppo di stuccatori chiamati dall'Italia per eseguire, sotto la guida di C. Andrea Maini, le decorazioni degli interni della celebre abbazia benedettina di Ottobeuren. Egli rimane a Ottobeuren dal 1725 al 1728, quindi risulta occupato in diverse altre località tedesche. Ottenuta la carica di stuccatore di corte a Bayreuth, il Pedrozzi compie numerosi importanti lavori per il «Neues Schloß» e per l'«Eremitage», luogo di delizie dei Margravi di Brandeburgo-Kulmbach. Tali opere lo fanno conoscere e apprezzare da Federico il Grande, che lo invitò a venire in Prussia.

Il suo nome è citato sovente a Potsdam insieme con quello di Carlo Giuseppe Sartori, uno stuccatore d'origine italiana, nato a Vienna, al quale era stata affidata la fastosa decorazione del «Neues Palais», la più imponente delle costruzioni ordinate da Federico il Grande dopo la Guerra dei Trent'anni.

Non è nostra intenzione di esaminare qui l'opera del Pedrozzi come stuccatore<sup>2</sup>); vogliamo invece accennare alla sua breve, ma tuttavia notevole attività per la fabbrica di porcellane di Berlino, prima dei lavori per il «Neues Palais».

<sup>1</sup>) L'autore ringrazia la Direzione dei Musei Capitolini, Roma, e il Prof. Dr. L. Schnorr von Carolsfeld, Berlino, per le fotografie gentilmente concesse.

<sup>2</sup>) Si veda per l'elenco dei suoi lavori in Germania il Thieme und Becker, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler*, Vol. XXVI, p. 345.

Diventata nel 1763 proprietà personale del Re di Prussia, la manifattura berlinese è specialmente conosciuta, durante il regno del Grande Federico, per aver prodotto dei ricchi servizi da tavola. Fra il 1765 e il 1766 la sua produzione si accresce di alcuni grandi vasi con bassorilievi di soggetto mitologico (fig. 10), e di una serie di deliziose statuine di uccelli, su modelli del nostro Pedrozzi. Scrive l'Oldelli che il Pedrozzi modellò «ogni sorta di volatili e di quadrupedi»; ma quella che è oggi più ammirata e ancora riprodotta, è la serie dei suoi uccelli, che ci permette di considerarlo come un ragguardevole modellatore di figure di animali.

Il motivo degli uccelli era già stato largamente sfruttato con successo da Johann Joachim Kändler, il ben noto scultore impiegato per tanti anni dalla Manifattura di porcellane di Meißen, i cui prodotti venivano ormai diffusi ovunque, ed erano particolarmente conosciuti alla corte di Prussia.

Alcuni decenni prima il Kändler aveva avuto l'incarico di fornire in gran numero i modelli per delle figure di animali, piccoli e grandi, destinate all'abbellimento di una nuova galleria del Castello reale di Dresda. Nell'elenco di tali figure occupano un posto assai rilevante gli uccelli.

All'opera del Kändler si deve essere ispirato il Pedrozzi per la rappresentazione plastica dei suoi uccelli, che attestano quanto acuto fosse in lui lo spirito di osservazione del vero, unito a una grande sicurezza nel modellare.

Passeri, becaccie, gabbiani e tanti altri uccelli che s'incontrano comunemente nei paesi nordici, sono stati riprodotti dal nostro artista con una tale vivacità e naturalezza d'espressione, che fa pensare al realismo di certe porcellane moderne.

Due figure colorate di gazze, poggiare su basi che imitano dei tronchi d'albero, modellati con delicata nervosità, s'impongono specialmente alla nostra attenzione. Una di queste gazze sembra essere in atteggiamento di attesa, mentre l'altra fissa intensamente una chiocciola, che sta per colpire col suo becco; in entrambi l'impressione del momentaneo non potrebbe essere resa con maggiore efficacia (fig. 9)<sup>3)</sup>.

Si legge nel già citato Oldelli che il Pedrozzi, invitato da Federico il Grande a rimanere stabilmente presso la sua corte, rifiutò l'invito. Egli preferì, forse in seguito alla morte del Sartori, avvenuta nel 1770, di ritornare in patria, per passare nella quiete domestica i suoi ultimi anni.

A Pregassona, nella frazione di Ligaino, si vede tuttora l'antica casa dei Pedrozzi, rimaneggiata in alcune parti e divisa fra vari proprietari. Contrasta, col suo aspetto odierno di casa colonica, l'esistenza in varie stanze di pregevoli stucchi purtroppo alquanto trascurati e forse destinati a una non lontana rovina. La casa offre pure una pittoresca loggia, con una graziosa scaletta interna e una serie di discreti affreschi settecenteschi di soggetto sacro o profano. Gli stucchi appartengono anch'essi al Settecento, e sono dovuti a diverse mani; ciò che ci permette di pensare che anche altri membri della famiglia Pedrozzi, oggi ignorati, abbiano esercitato l'arte dello stuccatore<sup>4)</sup>.

Da ammirarsi in modo particolare, per la nobile espressione del volto e la squisita modellatura del corpo e del panneggio che cinge i lombi del Redentore, è un Crocifisso, conservato in una

<sup>3)</sup> Da una cortese comunicazione, dovuta al Prof. Dr. L. Schnorr von Carolsfeld, risulta che le due figure di gazze della raccolta Cini nel Palazzo dei Conservatori in Roma sono delle repliche moderne. Esse recano impresso sulle loro basi il nome "Elster,, (gazza), che manca nei vecchi esemplari. „Diese Bezeichnung muss erst im letzten Drittel des 19. Jahrhunderts angebracht worden sein, natürlich in der Form. Chaffers (Marks and Monograms on Pottery and Porcelain) las den Vogelnamen Elster irrtümlich „Efster“ und führte ihn als den Namen eines Berliner Porzellanmodelleurs ein. . . . Lenz (Berliner Porzellan) schreibt Pedrozzi alle Vögel aus der Zeit um 1765 zu. . . . Ein altes Exemplar der Elster mit der Schnecke befindet sich in der Sammlung von Dallwitz . . . “ (N. d. R.).

<sup>4)</sup> Il catalogo del Museo Nazionale di Monaco, a proposito delle decorazioni di una sala dell'Eremitage presso Bayreuth, accenna a un Martino Petrozzi, stuccatore (1755 ca.), non ancora meglio individuato. Lo stesso Petrozzi è ricordato anche dall'Hermanin nel secondo volume dedicato agli artisti italiani in Germania.

stanza al primo piano, ma forse in origine destinato a adornare l'altare della distrutta chiesetta privata dei Pedrozzi (fig. 2).

Ancora intatta è la decorazione di una stanza a pianterreno, che ora serve da cucina, dove campeggia su una delle pareti un delicato bassorilievo, rappresentante la Carità, anch'esso di magistrale modellatura (fig. 1).

Altrove, barbaramente ricoperta da uno strato di colore, una gloria di putti, atteggiati in varie pose ardite, rallegra un locale, che deve aver servito da cappella (fig. 8). Sopra l'ingresso di questo locale si vedono due graziose testine alate nell'atto di baciarsi (fig. 3), molto affini a quelle che adornano le colonne di uno degli altari laterali della vicina chiesa di Pazzalino. Queste testine devono appartenere a un'unica mano, alla quale siamo tentati di attribuire anche la leggiadra cornice con figure e motivi floreali, che racchiude il quadro dietro l'altar maggiore nella stessa chiesa.

La fecondità dei nostri artefici, che con tanta freschezza d'ispirazione e sicurezza di mano lavorarono per la casa di Pregassona, appare negli stucchi più o meno intatti e deturpati da qualche strato d'intonaco, che rimangono anche in altre stanze; da notare è pure un medaglione con una Maddalena penitente, conservato sulla facciata (fig. 6). Le fotografie qui riprodotte ci dispensano da una dettagliata descrizione. Assai gentili sono, nelle loro delicate movenze, due putti su di una parete che presenta tracce di affreschi (fig. 5). Come il medaglione sorretto da altri putti e contenente un busto di uomo, forse un ritratto, che si vede in una vicina stanza, essi recano già l'impronta dello stile Luigi XVI.

Fra i vari stucchi di Pregassona alcuni devono appartenere a G. B. Pedrozzi; ma quali di essi vadano a lui attribuiti con sicurezza, potremo precisare soltanto quando sarà messa meglio in luce tutta la sua vasta opera di decoratore<sup>5)</sup>.

<sup>5)</sup> Presso uno dei discendenti della famiglia Pedrozzi, abitante nella casa di Pregassona, esistono dei disegni, forse gli stessi citati dall'Oldelli, che per ora non ci è stato possibile di esaminare.

#### BIBLIOGRAFIA

Oldelli, Dizionario, II (Lugano, 1811); Schnell H., *Ottobeuren, Kloster und Kirche* (München); Schnorr v. Carolsfeld, L., *Porzellan der europäischen Fabriken des 18. Jahrhunderts* (Berlin 1922); Hofmann F. H., *Das Porzellan der europäischen Manufakturen im XVIII. Jahrhundert* (Berlin 1932); Schmitz H., *Preussische Königsschlösser* (München); Thieme und Becker, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler*, Bd. 26; *Führer des Schloßmuseums Berlin* (1926); *Führer des Bayr. Nationalmuseums* (München, 1908); Hermanin, F., *Il genio italiano all'estero. Gli artisti in Germania*, II (Roma).



Phot. Landesmuseum Bregenz

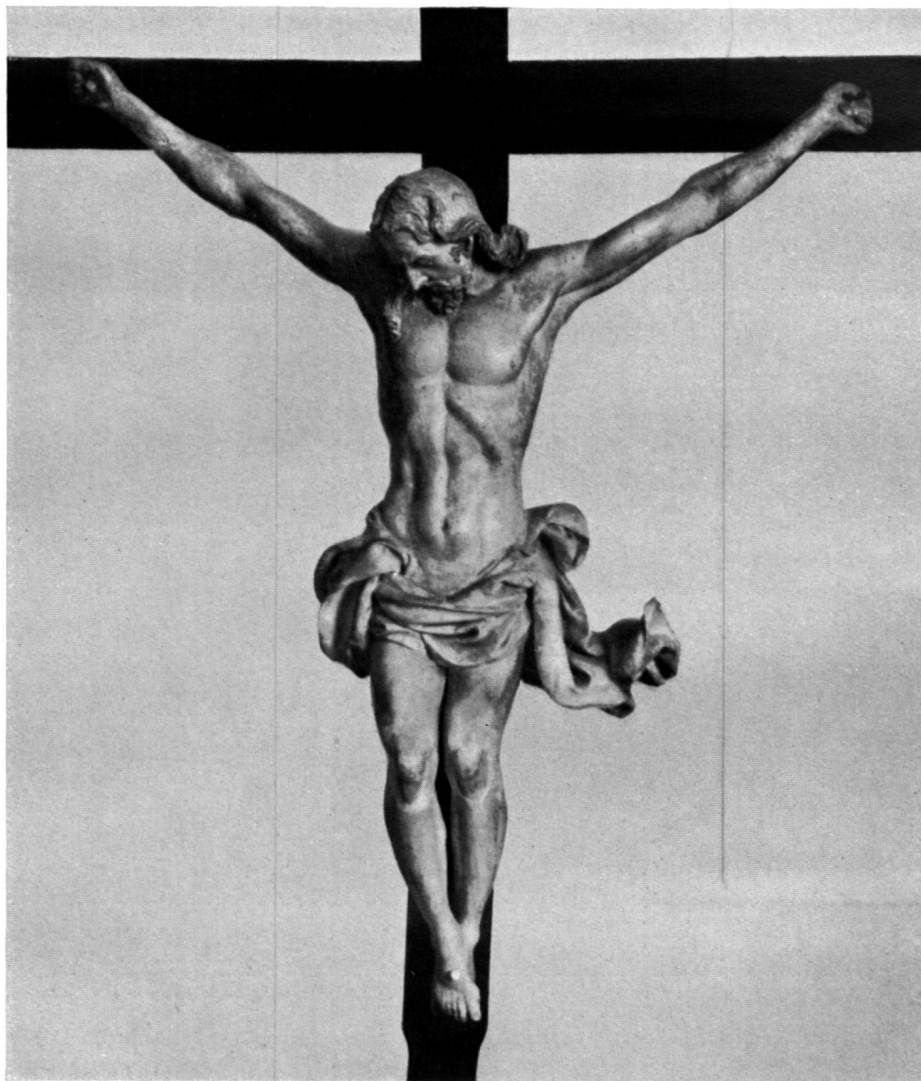
Abb. 1. LANGOBARDISCHE PLATTE. BREGENZ, LANDESMUSEUM



Fot. Ferrazzini e Bächler, Lugano

Fig. 1. LA CARITÀ, STUCCO. CASA PEDROZZI, PREGASSONA





Fot. Ferrazzini e Bächler, Lugano

Fig. 2. CROCIFISSO IN STUCCO. CASA PEDROZZI, PREGASSONA



Fot. Ferrazzini e Bächler, Lugano

Fig. 3. DUE CHERUBINI, STUCCO. CASA PEDROZZI,  
PREGASSONA



Fig. 4. SOPRAPPORTA

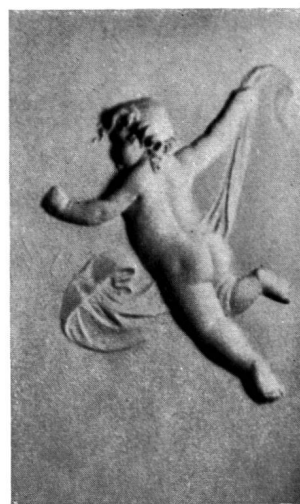


Fig. 5. PUTTO VOLANTE



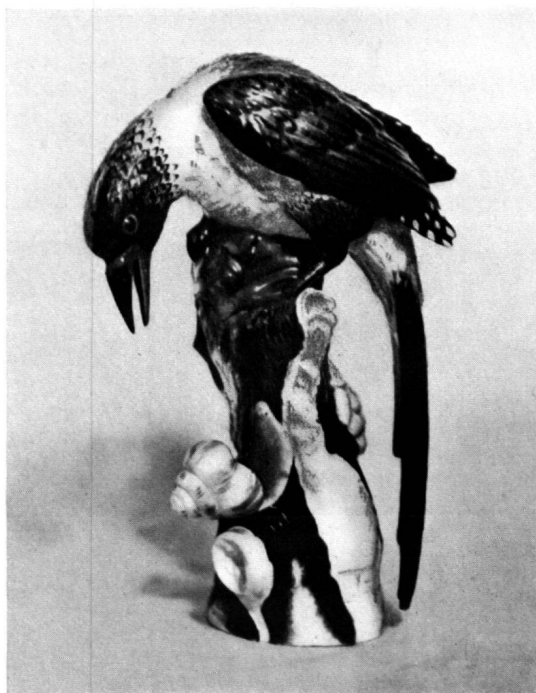
Fig. 6. MADDALENA PENITENTE SULLA FACCIATA



Fig. 7. S. ANTONIO COL BAMBINO



Fig. 8. GLORIA DI PUTTI  
STUCCHI DELLA CASA PEDROZZI A PREGASSONA  
(Fot. Ferrazzini e Bächler, Lugano)



S. P. Q. R. Servizio Fotografico

Fig. 9. GAZZA, MODELLATA DA G. B. PEDROZZI  
per la fabbrica di porcellane di Berlino  
Roma, Palazzo dei Conservatori



Fig. 10. VASI DI G. B. PEDROZZI. MANIFATTURA DI BERLINO 1765/66  
Berlino, Schlossmuseum